

**DOMENICA 16 NOVEMBRE 2025 - XXXIII TEMPO ORDINARIO (Anno C)**
FOGLIETTO AVVISI dal 16 al 23 NOVEMBRE 2025**LA SPERANZA PIU' FORTE DI OGNI BUIO ESISTENZIALE****DAL VANGELO SECONDO LUCA (21,5-19)**

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguitaranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

1. «Sei tu, mio Signore, la mia speranza» (Sal 71,5). Queste parole sono sgorgate da un cuore oppresso da gravi difficoltà: «*Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere*», dice il Salmista. Nonostante questo, il suo animo è aperto e fiducioso, perché saldo nella fede, che riconosce il sostegno di Dio e lo professa: «*Mia rupe e mia fortezza tu sei*». Da qui scaturisce l'indefettibile fiducia che la speranza in Lui non delude: «*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso*». In mezzo alle prove della vita, la speranza è animata dalla certezza, ferma e incoraggiante, dell'amore di Dio, riversato nei cuori dallo Spirito Santo. Perciò essa non delude e San Paolo può scrivere a Timoteo: «*Noi ci affatichiamo e lottiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente*» (1Tm 4,10). Il Dio vivente è infatti il «*Dio della speranza*» (Rm 15,13), che in Cristo, mediante la sua morte e risurrezione, è diventato «*nostra speranza*» (1Tm 1,1). Non possiamo dimenticare di essere stati salvati in questa speranza, nella quale abbiamo bisogno di rimanere radicati.

2. Il povero può diventare testimone di una speranza forte e affidabile, proprio perché professata in una condizione di vita precaria, fatta di privazioni, fragilità ed emarginazione. Egli non conta sulle sicurezze del potere e dell'avere; al contrario, le subisce e spesso ne è vittima. La sua speranza può riposare solo altrove. Riconoscendo che Dio è la nostra prima e unica speranza, anche noi compiamo il passaggio tra le speranze effimere e la speranza duratura. Dinanzi al desiderio di avere Dio come compagno di strada, le ricchezze vengono ridimensionate, perché si scopre il vero tesoro di cui abbiamo realmente

necessità. Risuonano chiare e forti le parole con cui il Signore Gesù esortava i suoi discepoli: «*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano*» (Mt 6,19-20).

3. La più grave povertà è non conoscere Dio. È questo che ci ricordava Papa Francesco quando in *Evangelii gaudium* scriveva: «*La peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede*» (n. 200). C'è qui una consapevolezza fondamentale e del tutto originale su come trovare in Dio il proprio tesoro. Insiste, infatti, l'apostolo Giovanni: «*Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*» (1Gv 4,20). È una regola della fede e un segreto della speranza: tutti i beni di questa terra, le realtà materiali, i piaceri del mondo, il benessere economico, seppure importanti, non bastano per rendere il cuore felice. Le ricchezze spesso illudono e portano a situazioni drammatiche di povertà, prima fra tutte quella di pensare di non avere bisogno di Dio e condurre la propria vita indipendentemente da Lui. Ritornano alla mente le parole di Sant'Agostino: «*Tutta la tua speranza sia Dio: sentiti bisognoso di Lui, per essere da Lui ricolmato. Senza di Lui, qualunque cosa avrai servirà a renderti ancora più vuoto*».

4. La speranza cristiana, cui la Parola di Dio rimanda, è certezza nel cammino della vita, perché non dipende dalla forza umana ma dalla promessa di Dio, che è sempre fedele. Perciò i cristiani, fin dalle origini, hanno voluto identificare la speranza con il simbolo dell'ancora, che offre e stabilità e sicurezza. La speranza cristiana è come un'ancora, che fissa il nostro cuore sulla promessa del Signore Gesù, il quale ci ha salvato con la sua morte e risurrezione e che tornerà di nuovo in mezzo a noi. Questa speranza continua a indicare come vero orizzonte di vita i «nuovi cieli» e la «terra nuova», dove l'esistenza di tutte le creature troverà il suo senso autentico, poiché la nostra vera patria è nei cieli. La città di Dio, di conseguenza, ci impegna per le città degli uomini. Esse devono fin d'ora iniziare a somigliarle. La speranza, sorretta dall'amore di Dio riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, trasforma il cuore umano in terra feconda, dove può germogliare la carità per la vita del mondo. La Tradizione della Chiesa riafferma costantemente questa circolarità fra le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. La speranza nasce dalla fede, che la alimenta e sostenta, sul fondamento della carità, che è la madre di tutte le virtù. E della carità abbiamo bisogno oggi, adesso. Non è una promessa, ma una realtà a cui guardiamo con gioia e responsabilità: ci coinvolge, orientando le nostre decisioni al bene comune. Chi manca di carità, invece, non solo manca di fede e di speranza, ma toglie speranza al suo prossimo.

5. Il biblico invito alla speranza porta dunque con sé il dovere di assumersi coerenti responsabilità nella storia, senza indugi. La carità, infatti, «rappresenta il più grande comandamento sociale». La povertà ha cause strutturali che devono essere affrontate e rimosse. Mentre ciò avviene, tutti siamo chiamati a creare nuovi segni di speranza che testimoniano la carità cristiana, come fecero molti santi e sante in ogni epoca. Gli ospedali e le scuole, ad esempio, sono istituzioni create per esprimere l'accoglienza dei più deboli ed emarginati. Essi dovrebbero far parte ormai delle politiche pubbliche di ogni Paese, ma guerre e diseguaglianze spesso ancora lo impediscono. Sempre più, segni di speranza diventano oggi le case-famiglia, le comunità per minori, i centri di ascolto e di accoglienza, le mense per i poveri, i dormitori, le scuole popolari: quanti segni spesso nascosti, ai quali forse non badiamo, eppure così importanti per scrollarsi di dosso l'indifferenza e provocare all'impegno nelle diverse forme di volontariato!

I poveri non sono un diversivo per la Chiesa, bensì i fratelli e le sorelle più amati, perché ognuno di loro, con la sua esistenza e anche con le parole e la sapienza di cui è portatore, provoca a toccare con mano la verità del Vangelo. Perciò la Giornata Mondiale dei

Poveri intende ricordare alle nostre comunità che i poveri sono al centro dell'intera opera pastorale. Non solo del suo aspetto caritativo, ma ugualmente di ciò che la Chiesa celebra e annuncia. Dio ha assunto la loro povertà per renderci ricchi attraverso le loro voci, le loro storie, i loro volti. Tutte le forme di povertà, nessuna esclusa, sono una chiamata a vivere con concretezza il Vangelo e a offrire segni efficaci di speranza.

6. Questo è l'invito che giunge dalla celebrazione del Giubileo. Non è un caso che la Giornata Mondiale dei Poveri si celebri verso la fine di quest'anno di grazia. Quando la Porta Santa sarà chiusa, dovremo custodire e trasmettere i doni divini che sono stati riversati nelle nostre mani lungo un intero anno di preghiera, conversione e testimonianza. I poveri non sono oggetti della nostra pastorale, ma soggetti creativi che provocano a trovare sempre nuove forme per vivere oggi il Vangelo. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte può accadere che siamo noi stessi ad avere meno, a perdere ciò che un tempo ci pareva sicuro: un'abitazione, il cibo adeguato per la giornata, l'accesso alle cure, un buon livello di istruzione e di informazione, la libertà religiosa e di espressione. Promuovendo il bene comune, la nostra responsabilità sociale trae fondamento dal gesto creatore di Dio, che dà a tutti i beni della terra: come questi, così anche i frutti del lavoro dell'uomo devono essere equamente accessibili. Aiutare il povero è infatti questione di giustizia, prima che di carità. Auspico dunque che quest'Anno Giubilare possa incentivare lo sviluppo di politiche di contrasto alle antiche e nuove forme di povertà, oltre a nuove iniziative di sostegno e aiuto ai più poveri tra i poveri. Lavoro, istruzione, casa, salute sono le condizioni di una sicurezza che non si affermerà mai con le armi. Mi congratulo per le iniziative già esistenti e per l'impegno che viene profuso ogni giorno a livello internazionale da un gran numero di uomini e donne di buona volontà. Affidiamoci a Maria Santissima, Consolatrice degli afflitti, e con lei innalziamo un canto di speranza facendo nostre le parole del Te Deum: « In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso».

Dal Vaticano, 13 Giugno 2025, memoria di Sant'Antonio di Padova, Patrono dei Poveri

LEONE PP. XIV

AVVISI

-Lunedì 17 novembre ore 20,30: Direttivo NOI

Martedì 18 dalle ore 8,00 alle ore 11,00 e mercoledì 19 novembre dalle ore 15,00 alle ore 18,30 è sospesa l'erogazione della corrente elettrica. Per tale motivo martedì mattina la scuola per l'infanzia e il nido integrato dovranno rimanere chiuse. Inoltre non ci sarà il suono delle campane.

-Martedì 18 novembre ore 20,30 a Castelminio: incontro genitori dei ragazzi e ragazze di 1 elementare

-Venerdì 21 novembre ore 20,30 a Castelminio: incontro con i genitori dei ragazzi e ragazze di 4 elementare.

Domenica 23 novembre: giornata del Seminario. Le offerte raccolte in chiesa e il ricavato della vendita delle candele profumate sono tutte per sostenere il Seminario diocesano di Treviso

ORARI CONFESSIONI

Martedì	9,15 – 10,30	
Giovedì	9,15 – 10,30	
Venerdì	9,15 – 10,30	
Sabato	9,15 – 10,30	15,00 – 17,30

**BUONA SETTIMANA A
TUTTI**

Parrocchia S. Bartolomeo apostolo in RESANA Via Martiri della Libertà 57 mail: resana@diocesitv.it  Canonica Resana: 0423 480 238 don Denis cellulare: 340.059 20 79; don Egidio Baldassa: 3469403004; don Progress: 351 0332296; Diacono PIO Simonato 333 4540913; Canonica Castelminio 0423 484023; Foglio degli avvisi si può scaricare dal sito della collaborazione: <http://www.collaborazioneresanese.it> – Orari SS. Messe a Castelminio: domenica ore 8,00 e 11,00 – Orari SS. Messe a San Marco: sabato ore 18,00; domenica ore 9,30. IBAN parrocchia: IT20A0832761980000000010002 – specificare sempre la causale

<p>Sabato 15 NOVEMBRE Sap 18,14-16;19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8</p> <p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture e Iodi mattutine</p>	<p>Ore 18.00: S. Rosario</p> <p>Ore 18.30: S. Messa: secondo intenzione offerente e per Mazzon Gina, Scantamburlo Gino, De Marchi Galdino; Demo Eugenio e Serafino, Bertolo Silvana, Duregon Gino, Giuseppe, Genoveffa; Caon Gioachino e Nilla; Marcon Giacomo; Bottero Ettore e Angela, Favaro Rino, Piazza Galdino; Conte Giovanni, Luigina e familiari; classe 1963 (vivi e def.ti); Tursi Leonardo e Michele; Chegini Ferdinando e Antonilia.</p>
<p>DOMENICA 16 NOVEMBRE XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO MI 3,19-20a; Sal 97; 2T3,7-12; Lc 21,5-19 9^a GIORNATA MONDIALE DEI POVERI e GIORNATA MONDIALE ONU A RICORDO DELLE VITTIME DELLA STRADA</p>	<p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture e Iodi mattutine</p> <p>Ore 9.00: S. Messa: per Zanini Carlo, Tarcisio e Angela; Stangherlin Bruna e Rebollato Nadia; Fraccaro Pasqualina; Basso Galliano; Baggio Maria Wally; Burbello Igina; Campello Gino; Baggio Attilio, Assunta, Marina, Arturo e Fantin Maria.</p> <p>Ore 10.30: S. Messa: per la Comunità; Toniato Augusto e Stragliotto Angela, Campagnaro Ferdinando, Maria e Davide; Baldassa Alessandra e Rino.</p> <p>Ore 18.00: S. Rosario</p> <p>Ore 18.30: S. Messa: per Baldassa Remigio, Trentin Gino; Stocco Luciana (ann.); Baldassa Emilio, Torresin Angela e fam.</p>
<p>Lunedì 17 NOVEMBRE S. Elisabetta d'Ungheria, rel. 1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43</p>	<p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture e Iodi mattutine.</p> <p>Ore 18.30: S. Messa: per Zanata Concetta (ann.)</p>
<p>Martedì 18 NOVEMBRE 2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10</p>	<p>GIORNATA DI PREGHIERA DELLA CHIESA ITALIANA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI, PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI</p> <p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture.</p> <p>Ore 8.30: S. Messa: dello Spirito santo</p>
<p>Mercoledì 19 NOVEMBRE 2Mac 7,1,20-31; Sal 16; Lc 19,11-28</p>	<p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture e Iodi mattutine.</p> <p>Ore 18.30: S. Messa della collaborazione a San Marco.</p>
<p>Giovedì 20 NOVEMBRE 1Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44</p>	<p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture.</p> <p>Ore 8.30: S. Messa: per Aderenti scuola del Santissimo Sacramento (vivi e def.ti)</p> <p>segue adorazione eucaristica sino alle ore 10.30.</p>
<p>Venerdì 21 NOVEMBRE PRESENTAZIONE DELLA B.V. MARIA Zc 2,14-17; Cant Lc 1; Mt 12,46-50</p>	<p>GIORNATA DELLE CLAUSTRALI GIORNATA MONDIALE DELLA TELEVISIONE GIORNATA MONDIALE DELLA FILOSOFIA</p> <p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture</p> <p>Ore 8.30 S. Messa per le religiose e i religiosi (vivi e def.ti)</p>
<p>Sabato 22 NOVEMBRE S. Cecilia, vergine e martire 1Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40</p>	<p>Ore 7.30 Ufficio delle Letture e Iodi mattutine</p> <p>Ore 18.00: S. Rosario</p> <p>Ore 18.30: S. Messa: per fam. Milani; Baggio Bruno, Stellin Irma, Baggio Danilo (dec. in Francia); Cavallin Lorenzo, Sciozzato Claudio, fam. Stocco Egidio e Serafina; Marin Graziosa e Simionato Angelo.</p>
<p>DOMENICA 23 NOVEMBRE XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO 2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20; Lc 23,35-43</p>	<p>40^a GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ GIORNATA DEL SEMINARIO DIOCESANO</p> <p>Ore 9.00: S. Messa: per Caon Severino, Rino, Maria e Alessandro; Daminato Giovanni, Agnese; fam. Corò Antonio ed Elena; Zilio Natalino e Milani Giovanna; Stocco Antonio, Angelo e suor Tullia.</p> <p>Ore 10.30: S. Messa: per la Comunità; Meggetto Giuseppe e Quarello Ida; Munaretto Gino e Conte Giuseppina; Baldassa Alessandra e Rino; Luisetto Mario e Zanarella Laura</p> <p>Ore 18.00: S. Rosario</p> <p>Ore 18.30: S. Messa: per Parise Antonio, Lidia, Salvatore, Maria Grazia e Gaetano.</p>